BOLOGNA la Repubblica
8 giugno 2012

PAG. 11

Terremotati, sindacati contro l´Ausl "Nega i permessi dati dalla Regione"

Diatriba sui dipendenti colpiti dal sisma. Proteste pure sulle chiusure estive

I sindacati la chiamano «un´altra brutta sorpresa». L´Ausl non concederebbe i permessi straordinari ai lavoratori coinvolti dal terremoto assicurati invece dalle direttive regionali. «Colpisce che, mentre il direttore generale riconosce pubblicamente la dedizione del personale in frangenti così drammatici, nello stesso momento nega agli stessi quanto stabilito dalla Regione per dare risposte immediate ai loro bisogni», denunciano Cgil, Cisl e Uil. I dipendenti rimasti senza casa per il terremoto sono almeno 50, secondo stime non ufficiali, e altri 200 avrebbero la casa temporaneamente inagibile tra Budrio, San Giovanni, Crevalcore e Molinella. Ma secondo i sindacati l´Ausl avrebbe prima comunicato con tre giorni di ritardo le decisioni della Regione per permettere ai dipendenti coinvolti di stare a casa, e poi avrebbe concesso i tre giorni di permesso definiti dal contratto nazionale. «Che sono meno di quelli stabiliti dalla Regione e, una volta usati, finiscono. Poi non ne concederanno più?», chiede Giuseppe Chiarelli della Cgil. «Sono gli stessi dipendenti che in questi giorni si sacrificano facendo straordinari o donando ore di lavoro», sottolinea Gina Risi della Cisl. E a questo si aggiunge la chiusura a luglio e agosto del reparto psichiatrico di diagnosi e cura del Malpighi decisa «senza dirlo a nessuno, che avrà ricadute pesantissime sull´utenza», sostengono i sindacati.
(m. bet.)

CORRIERE DI BOLOGNA
8 giugno 2012

PAG. 7

La sfida dell'assessore rock «I comitati, che tromboni»

L'appello: chi non ha l'anello al naso venga ai concerti

di Marco Madonia

Puntuale come ogni anno, arriva l'estate. Fioriscono i ciclamini, maturano le albicocche e, sotto le Due Torri, scoppia la polemica sui rumori molesti delle serate in piazza Verdi. Un ingrediente che non può mai mancare nel mito dell'eterno ritorno bolognese.

A rinfocolare lo scontro questa volta è stata l'associazione «Via Petroni e dintorni», guidata da Giuseppe Sisti e Loris Folegatti, che nei giorni scorsi ha presentato una diffida contro Palazzo d'Accursio che ha patrocinato la rassegna estiva organizzata dal Locomotiv. Per l'associazione, la colpa del Comune è la deroga che permette di aumentare il volume della musica da 50 a 77 decibel. E ora per contrastare il proliferare di concerti rock in piazza Verdi, l'associazione minaccia anche il ricorso al Tar per chiedere la sospensiva della delibera. Dal canto suo, l'assessore comunale alla Cultura, Alberto Ronchi, aveva usato il sarcasmo («una discussione da anni '50, queste cose le sentivo ai tempi di Elvis negli Stati Uniti d'America») per disinnescare lo scontro. I comitati, però, hanno dimostrato di non gradire la battuta sul Re del Rock. Così, anche nel 2012 la storia si ripete e, per dirla con Marx, bisognerà capire se finirà in farsa o tragedia.

«Ronchi mostra di non avere alcun rispetto per chi vive in zona universitaria, chiede semplicemente un rispetto delle regole di rumore, pulizia e chiede, soprattutto, qualità culturale — ha scritto il comitato in una nota —. L'assessore pensa che con qualche sparata demagogica sia possibile mettere a posto chi non è d'accordo con lui, ma si sbaglia perché gli errori di programmazione culturale, le boutades che si smerciano per idee non spaventano nessuno».

A quanto pare, però, l'assessore non ha alcuna intenzione di redimere quelli del comitato. Anzi, l'attacco nei confronti dei residenti è durissimo: «La città si deve liberare di questi tromboni che continuano a appestare l'aria di questa città, la questione di via Petroni non c'entra assolutamente con la programmazione culturale di piazza Verdi. La verità è che sono in malafede — ha ribattuto l'assessore —. Considerare il rock devastante è un'offesa al pubblico numeroso civile che senza fare alcun disturbo sta frequentando quella rassegna». Per Ronchi «i concerti finiscono sempre alle 11.30 quindi quelli del comitato non sanno di cosa parlano».

L'assessore, anzi, chiama alle armi i frequentatori dei live: «La città faccia sentire la propria voce e dica che non ha l'anello al naso. Se si arriva a questo livello di ignoranza, alle diffide e ai ricorsi io non ci sto. Perché Bologna non può continuare a essere ostaggio di quaranta persone». Per Ronchi è inaccettabile l'equazione tra piazza Verdi e via Petroni: «Lì l'amministrazione è intervenuta e non può avere colpa se il governo ha deciso di liberalizzare gli orari». Intanto, stasera davanti al Teatro Comunale, suonerà Nada. «Noi non cresceremo mai», è una delle sue canzoni più note. Un titolo che in questa città è tutto un programma.

l'Unità
Bologna
EMILIA ROMAGNA
8 giugno 2012

PAG. 3

Carcere, lavoro e istruzione le emergenze

Il report della garante Desi Bruno. I detenuti calano a 1.000 ma la capienza è di 483 posti

di Paola Benedetta Manca

Calano, ma di poco, i detenuti ospitati nella casa circondariale della Dozza, passando da 1.200 a 1.000 (di cui 50 sono donne). Il loro numero, però, è più del doppio rispetto alla capienza regolamentare di 483 posti. Oltre la metà (581) sono stranieri e una buona parte (257) tossicodipendenti. Gli ergastolani si fermano a 13. Resta altissima la percentuale – quasi il 50%, dei detenuti in custodia cautelare - di cui 220 ancora in attesa del primo grado di giudizio. A fornire un quadro della situazione all'interno del carcere bolognese, la garante dei diritti dei detenuti dell'Emilia Romagna, Desi Bruno, che ha visitato la struttura.
La diminuzione dei reclusi – spiega – «è dovuta a un minor numero di ingressi o all'aumento di provvedimenti di affidamento in prova» ma resta il problema dei troppi detenuti in custodia cautelare. Le cifre del sovraffollamento, invece – commenta Bruno – dovrebbero calare anche per effetto del recente intervento del ministro della Giustizia. «La soluzione va condivisa – dice - ma si deve tener conto dei criteri indicati dall'Ordinamento penitenziario, cioè la vicinanza alla famiglia e ai luoghi di studio e lavoro. Bisogna poi stare attenti a non interrompere percorsi trattamentali, ponderando ogni caso».
DENTRO IL CARCERE. Bruno ha visitato anche la nuova sezione a custodia attenuata «Pegaso» che, ristrutturata con il lavoro dei detenuti, potrà ospitare 20 persone. Tra gli altri problemi della Dozza c'è quello del lavoro: ha chiuso la tipografia e sono stati sospesi i progetti formativi (dalla lavanderia al teatro), mentre alla sartoria del braccio femminile servono materie prime. Carenti anche le risorse per la scuola che «non permettono di soddisfare tutte le richieste di iscrizione e costringono alla creazione di pluriclassi con studenti dalla prima alla quinta superiore».
La garante segnala poi che «dal primo maggio le eccedenze alimentari raccolte dalla Caritas non vengono più indirizzate alla Dozza perché l'associazione non è in grado di sopportare i costi della consegna». Il problema è stato segnalato alle istituzioni locali in modo che venga riattivato il servizio.

GAZZETTA DI PARMA.it

7 giugno 2012

Link: http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/137412/Minacciata_con_riti_voodoo_e_costretta_a_prostituirsi_a_Parma.html

Minacciata con riti voodoo e costretta a prostituirsi a Parma

Una 23enne costretta a prostituirsi nella provincia di Parma, e poi in quella di Modena.

Un'avventura tremenda, per una ragazza nigeriana, anche perché condita, oltre che da minacce "normali", anche dall'utilizzo di riti voodoo, secondo una credenza molto diffusa in Nigeria. Così, di fronte alla paura di disgrazie che sarebbero ricadute sui suoi familiari in Africa, la ragazza si è piegata per diverso tempo alle minacce di due connazionali, ma poi ha trovato il coraggio di denunciarli.

E ieri, a Reggio, il tribunale ha condannato i due rispettivamente a due anni e a sedici mesi. Per entrambi pena sospesa. Per la ragazza, almeno, è stata disposta una provvisionale di 3mila euro.

GELocal GAZZETTA DI MODENA

7 giugno 2012

Link: http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/06/07/news/cittadini-volontari-diventano-camerieri-1.5214917

Cittadini volontari diventano camerieri

Novi. «Serviamo pasti a tutti, ora puntiamo a portare pranzo e cena nei tanti campi spontanei»

NOVI. Si sono riuniti per servire i pasti alle persone che vivono nelle tendopoli spontanee, al di fuori delle tendopoli ufficiali e rappresentano una grande risorsa per il Comune in questo momento di grande difficoltà. Sono tanti cittadini che si sono cimentati nel ruolo di volontari per aiutare i soccorsi a fronteggiare il momento d'emergenza. Cittadini che hanno fatto squadra con i volontari di due associazioni novesi collaudatissime, l'Arci Contromano e il Buttasu, che si sono scoperte efficienti anche in situazioni ad alto tasso di difficoltà come quelle che si vengono a creare dopo un terremoto. «Siamo una ventina di volontari fra le due associazioni e il contributo spontaneo di alcuni cittadini che si sono presentati qui per dire "Io ci sono". – racconta il volontario Francesco Santini, fra una collega che gli chiede la scatola con i primi che vanno serviti alla mensa e un'altra che gli domanda le posate – Noi serviamo i pasti senza bisogno di prenotazione. Chi viene qui può contare su di noi se ha bisogno di mangiare». Ma lo spirito di solidarietà di questi volontari non si ferma qui. «Noi vorremmo anche portare i pasti alle singole tendopoli spontanee che si sono formate. – aggiunge Francesco – Ma non è ancora stata fatta una mappatura stradale dei punti in cui sorgono i campi. In più, quando i pasti che ci vengono regolarmente forniti dalla cooperativa Cir non bastano, interviene la cucina da campo dei volontari ad integrare il numero di pasti. Ad oggi abbiamo rifornito circa cinquecento pasti al giorno». A questo punto di soccorso per gli sfollati proprio di fronte alla postazione mobile dei vigili del fuoco, si aggiungono le due tendopoli ufficiali: una in via Firenze, gestita dalla protezione civile Toscana e la seconda in via Morselli a Rovereto, che fa capo alla protezione civile Roma. L'arrivo di quest'ultima in paese, con tanto di corteo che comprendeva parecchie decine di mezzi e di sindaco di Roma, Gianni Alemanno, inizialmente ha provocato trambusto in paese. Questa tendopoli, infatti, pare sorgere in via Morselli per un disguido: la sua collocazione avrebbe dovuto essere al campo sportivo di via Curiel, dove l'Agesci aveva già predisposto alcune tende. Attualmente, la situazione, ha raggiunto una certa stabilità. La ressa alla postazione mobile dei vigili del fuoco non c'è più, grazie anche al prezioso apporto di centinaia di volontari che ruotano intorno a Novi e Rovereto.

RomagnaOggi.IT

7 giugno 2012

Link: http://www.cesenatoday.it/cronaca/giovani-le-rotte-del-divertimento-le-differenze-eta-per-eta.html

Giovani, le rotte del divertimento: le differenze età per età

Una cultura che valorizza il rischio e la sperimentazione, la maggiore disponibilità di stupefacenti, la vacanza come occasione per "abbuffate" di sostanze diverse tra loro

Una cultura che valorizza il rischio e la sperimentazione, la maggiore disponibilità di stupefacenti, la vacanza come occasione per "abbuffate" di sostanze diverse tra loro. Sono alcune delle più recenti tendenze relative al consumo di sostanze psicoattive da parte dei giovani, messe a fuoco da una vasta indagine nazionale i cui risultati sono stati pubblicati nel volume "Le rotte del divertimento e il consumo di sostanze psicoattive" (Franco Angeli editore, a cura di Michele Sanza, Elvira Cicognani, Bruna Zani e Francesca Nasuelli).
Il volume presenta il progetto "Nuovi comportamenti di consumo: prevenzione e riduzione dei rischi" sui fenomeni di uso/abuso di sostanze psicoattive da parte dei giovani nei contesti del divertimento e sulla realizzazione di pratiche condivise di prevenzione e intervento. Promosso dal Ministero della Salute e realizzato dalla Regione Emilia Romagna, con il coinvolgimento di Campania, Lazio, Puglia, Umbria, Marche, Toscana e Veneto, lo studio è stato condotto per aumentare l'efficacia degli interventi di prevenzione dei rischi e di tutela della salute tra i consumatori di sostanze legali e illegali attraverso la creazione di una rete di servizi regionali tra loro coordinati. Il lavoro è stato organizzato per aree di ricerca, coordinate ciascuna da un gruppo di lavoro composto da componenti dell'equipe di progetto e da esperti indicati dalle Regioni partecipanti. L'area di ricerca 1, referente l'Azienda Usl di Cesena, orientata alla costruzione di una mappa delle rotte giovanili del divertimento e del rapporto con le sostanze psicoattive.

Nuovi scenari del consumo di sostanze psicoattive
L'area di ricerca 1, coordinata dall'Ausl di Cesena, ha coinvolto oltre 10.000 soggetti, in prevalenza studenti universitari, indagando il rapporto fra droghe legali e illegali e gli spostamenti compiuti per raggiungere i luoghi del divertimento. La ricerca, realizzata in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna e il contributo delle Unità di Strada di altre quattro regioni (Toscana, Puglia, Veneto, Marche), evidenzia in modo chiaro il fenomeno del "policonsumo", già segnalato da vari anni a livello nazionale ed europeo: più sostanze vengono assunte insieme o in successione, con effetti sul comportamento e sulla salute individuale che sono diversi e più gravi rispetto all'assunzione di una singola sostanza. La tipologia di consumatori che incontriamo in questi contesti è fatta per lo più da giovani integrati all'interno della rete sociale ed economica che hanno adattato ed assimilato il loro consumo all'interno di questa rete.

La prevenzione possibile e la sfida di un impegno condiviso
Un'efficace prevenzione dei comportamenti a rischio durante gli spostamenti nelle località e nei luoghi del divertimento richiede la creazione di una rete di stakeholders (compagnie

turistiche, linee aeree, hotel, locali, agenzie di viaggio, guide turistiche, organizzatori di eventi, ecc.) che promuova il divertimento sicuro. All'interno dell'area di ricerca 1, si inserisce una fase della programmazione dedicata al coinvolgimento di alcuni stakeholders in un progetto di ricerca-intervento sul tema del consumo di sostanze psicoattive durante gli spostamenti verso le mete del divertimento giovanile. Le associazioni che hanno aderito sono state CTS (Dipartimento Ambiente Settore turismo Sostenibile e Parchi), TGS (Turismo giovanile e sociale), CTG (Centro turistico giovanile), Trenitalia, Aeroporto Internazionale Federico Fellini di Rimini e San Marino, Aeroporto G. Marconi di Bologna, FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi).

Il turismo giovanile come fenomeno sociale ha rivoluzionato il concetto di turismo classico familiare, affermandosi come necessità di allontanarsi dal controllo della famiglia, scoprire mete lontane e fare ricorso a modalità di viaggio non convenzionali. L'Osservatorio Europeo delle Droghe (2006) indica nelle opportunità di viaggio più economiche e nell'apertura delle frontiere internazionali nell'ambito dell'UE un incentivo allo sviluppo dell'ambiente del divertimento notturno e al turismo a esso correlato. I giovani hanno maggior probabilità di far uso di sostanze stupefacenti o di farne uso con maggiore frequenza mentre sono in vacanza all'estero. Qui le norme sociali sono sospese, le limitazioni comportamentali relativizzate così come le inibizioni, con la conseguente esposizione a situazioni di rischio.

La ricerca sul consumo di sostanze e i luoghi del divertimento ha riguardato tre target: giovani frequentatori di locali, contattati dagli operatori delle Unità di Strada; studenti delle scuole superiori; e studenti Universitari I risultati della ricerca condotta dalle Unità di Strada consentono di evidenziare alcuni profili di giovani che frequentano i contesti ricreativi "policonsumatori" (maschi con più di 21 anni, non differenziabili per livello di istruzione, disoccupati o lavoratori saltuari. Più inclini a frequentare rave party); "motivazione" (particolare importanza a "sostanze e sesso"; "consumo" (uso frequente di nicotina, hashish/marijuana, alcol e uso occasionale di tutte le altre sostanze) "consumatori occasionali" (maschi, non differenziabili per età e stato occupazionale, con diploma di scuola superiore. Frequentano maggiormente concerti/festival musicali, feste universitarie, pub e wine bar); "consumo" (nnumero inferiore di sostanze: nicotina, hashish/marijuana e alcol; "non consumatori" (donne al di sotto dei 20 anni, con diploma di scuola dell'obbligo e ancora studenti. Frequentano in maniera minore tutti i luoghi elencati e comunque impiegano meno di mezz'ora per raggiungerli) e "consumo" (assente o praticamente assente a tutti i livelli).

Per quanto riguarda l'indagine sugli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori e universitari, la ricerca ha riguardato il seguente campione: 5040 studenti di 437 scuole superiori (maggiorenni), il 43.3% maschi con un'età media di 19.1 anni. Interessati 3305 liceali (65.6%) e il restante 34,4% istituto professionale. Il genere è bilanciato nelle diverse regioni, mentre è sbilanciato PER ISTITUTO: i maschi sono sovra rappresentati negli istituti professionali (42.4%), le femmine lo sono nei licei (72.0%) Queste le regioni: Puglia (44.9%); l'Emilia-Romagna (21.1%),Toscana (19.5%) e Marche (14.5%). Coinvolti anche 4012 università, il 38,1% maschi, con un'età media di circa 23 anni.

I risultati della ricerca hanno evidenziato che il consumo tra gli studenti universitari, aumenta durante il periodo dell'Università. Gli studenti del 5 anno delle Superiori mostrano un consumo superiore rispetto agli studenti dei primi anni dell'università. Gli studenti del 3° anno di università mostrano un incremento nell'assunzione di sostanze. Le differenze di genere si rilevano non solo rispetto alla possibilità di aver assunto sostanze, ma

discriminano anche nella frequenza di assunzione. I fuori sede/erasmus consumano in misura maggiore. I consumatori frequentano in misura maggiore tutti i luoghi/eventi del divertimento considerati (tranne cine-teatro).
Il contesto della discoteca (luogo privilegiato per il consumo di alcol) sembra meno frequentato durante l'università (meno dagli universitari, soprattutto fuori sede). Durante l'università acquistano importanza nuovi luoghi, come per esempio wine-bar. I consumatori (rispetto ai non-consumatori) non solo valutano come più importanti i luoghi in cui si può assumere sostanze, ma anche quelli in cui è possibile instaurare nuove relazioni ed esperienze. Il luogo privilegiato per l'assunzione di hashish è a casa con amici.

Lo Stato italiano ha finanziato con 120mila euro una ricerca per conoscere a fondo le rotte del divertimento e il consumo delle sostanze attive. La ricerca fotografa una situazione che si ripete da tanti anni. I luoghi in cui è facile reperire le sostanze sono, oggi come allora, le discoteche e i rave party, ma spuntano anche le feste di paese. Spesso l'individuo è condizionato dal gruppo, mentre sono in molti a non considerare alcol e nicotina come sostanze psicoattive. E proprio sulla nicotina abbiamo il numero di donne che ne fa uso alla pari con gli uomini. Le "quote rosa hanno una decina di punti percentuali in meno rispetto il sesso maschile nell'uso di marijuana, alcol e hashish.

"La ricerca ci ha dato l'opportunità di approfondire gli aspetti quantitativi e qualitativi aggiungendo indicazioni sulla fascia di età studentesca e sulle preferenza per i luoghi del divertimento" ha detto il dottor Michele Sanza del Ser.T di Cesena. Naturalmente l'educazione è un valore che inevitabilmente viene tirato in ballo. Quindi di chi è la colpa se i giovani si avvicinano alle droghe? Dei genitori? Della società? La professoressa Bruna Zani interviene a tono: "I genitori devono essere genitori e non amici del figlio. Devono porre dei paletti e delle regole. Capita spesso che a scuola e all'università gli alunni ci chiedono delle regole".

Le istituzioni locali sono impegnate nell'opera di sensibilizzazione del problema. L'Ausl e il Ser.T sono spesso presenti fuori dalle discoteche e nei ristoranti per far conoscere le conseguenze di alcol e droghe. Le forze dell'ordine sono impegnate nel contrasto allo spaccio, ma leggendo i dati viene da pensare che la ricerca tragga delle conclusioni che sono sempre le stesse da anni. **Fa riflettere anche il fatto che lo Stato abbia il duplice ruolo di finanziatore della ricerca e di gestore dei monopoli tra cui appunto alcol e sigarette.**